

**TICINO DOC** Dal 19 agosto la quarta edizione del festival che unisce i migliori musicisti ticinesi

# L'OSI e grandi nomi per una festa della musica

di ENRICO PAROLA

È solo alla quarta edizione, dura solo nove giorni e c'è una sola orchestra sinfonica; ed è semplicemente bellissimo. Anzi, unico nell'idea e nella formula, e decisamente fortunato pensando all'immediata ed entusiastica risposta non solo del pubblico, sempre più numeroso, ma degli stessi artisti che vi partecipano. Il 19 si inaugura Ticino DOC, nato da un'intuizione dell'Orchestra della Svizzera italiana e dell'associazione Musica nel Mendrisiotto: riunire ogni due anni, in uno degli ormai pochissimi periodi dell'anno in cui orchestre ed ensemble cameristici sospendono la loro attività, i migliori musicisti nati a cresciuti in Ticino. Artisti attivi non solo sul suolo elvetico, ma affermatosi in tutto il mondo musicale: perché dal Conservatorio di Lugano, dalla stessa Osi e da altre realtà locali sono partite carriere luminose che hanno visto strumentisti elvetici approdare in orchestre blasonate come la Tonhalle di Zurigo, il Maggio Musicale Fiorentino e addirittura i mitici Berliner Philharmoniker, la corazzata tedesca che fu di Karajan e Abbado. E assieme agli orchestrali svariati solisti, alcuni di loro impegnati ad accostare all'attività concertistica quella didattica in prestigiosi istituti europei; senza contare inoltre i vincitori dei principali concorsi internazionali. Insomma,

una vera e propria festa della musica, ticinese ma tutt'altro che provinciale, se si vuole anche una giustificata autocelebrazione delle eccellenze che la Svizzera Italiana ha saputo raggiungere in campo musicale. Saranno nove i concerti della Osi e sei gli appuntamenti con ensemble da camera, programmati in tutto il Cantone: accanto alle città principali come Mendrisio e Lugano compaiono località più periferiche rispetto alla geografia del concertismo classico, come San Bernardino, Biasca o Giubiasco, ma anche Montagnola e Riva San Vitale, a sottolineare la volontà degli organizzatori di diffondere in modo capillare su tutto il territorio l'anima e i suoni del festival. La

Osi presenterà tre programmi differenti, ognuno ripetuto in tre sedi diverse e trasmesso in diretta da Rete Due; in tre serate l'orchestra arriverà addirittura a sdoppiare il proprio organico per offrire il secondo e il terzo programma in contemporanea: il 25, 26 e 27 agosto si avrà così un doppio appuntamento con la Osi, per gli appassionati ci sarà l'imbarazzo della scelta. Il programma inaugurale (sarà il 19 nel cortile del centro scolastico di Montagnola) vedrà Kevin Griffiths dirigere l'ouverture da *L'Italiana in Algeri* e quattro brani solistici; il *Chant d'Hiver* di Ysaÿe, al violino Gábor Barta, 42enne di Sorengo che fu membro fondatore con Claudio Abbado della Mahler Chamber Or-

chestra; poi le *Variazioni* di Weber con Cristoforo Pestalozzi, per dieci stagioni primo violoncello alla Deutsche Oper di Berlino, poi applaudito con i 12 violoncelli dei Berliner Philharmoniker e con i Bayerisches Rundfunk; è lanciata in una brillante carriera solistica la 29enne luganese Maristella Patuzzi, che imbraccherà uno Stradivari del 1687 per affrontare il *Konzertstück D 345* di Schubert. Gran finale col raro *Concerto per corno inglese* di Donizetti, affidato a Davide Jäger.

Il secondo programma si apre con un altro acclamato solista, Orfeo Morandozzi, che presenta le curiose *Portrait variations* per violoncello e orchestra di Piatigorsky: 15 variazioni su un tema di Paganini, ognuna dedicata a un musicista, da Hindemith a Kreisler fino a Horowitz. Dopo Mozart e Rossini, ecco un'altra rarità: il concerto per tromba di Fasch, contemporaneo di Bach; solista Serena Basandella, membro dell'Osi. Il terzo programma interviene a due concerti per tromba di Vivaldi le preziose *Danse sacrée* e *Danse profane* di Debussy, con la giovane arpista Elisa Netzer, e il *Pezzo Capriccioso* di Ciaikovskij affidato a Mattia Zappa, primo violoncello alla Tonhalle di Zurigo. Tra i concerti da camera spicca quello del 23 a Mendrisio dove i Barocchisti accompagnano il soprano Lorenza Donadini.